



Modulo Comunità mondo - Life Style
4° sottomodulo - Come se fossi a casa tua
I giovani e l'incontro tra popoli

Costruire ponti

Obiettivo

Allenarsi ad allargare la prospettiva verso l'incontro tra popoli differenti e curare uno sguardo accogliente verso l'altro.

Contenuti

Vogliamo essere costruttori attivi di una società multiculturale ed interreligiosa, dove imparare a dialogare con le differenze, siano esse religiose, culturali o di pensiero, senza ricorrere all'affermazione strumentale della nostra identità per scatenare chiusure e conflitti. Come la nostra casa, accogliere significa riorganizzare per far spazio, non solo eliminando il superfluo, ma cercando luoghi di condivisione, di semplice cura, dove ognuno possa sentirsi pienamente sé stesso.

Caro educatore, ti proponiamo due attività diverse, puoi scegliere quella più adatta al tuo gruppo giovani, due impegni concreti in cui il gruppo dovrà spendersi nella comunità. Proponiamo anche alcuni testi di approfondimento per la riflessione.

Attività 1

#ecclesialità

Si propone al gruppo giovani di pensare a una situazione di ospitalità e accoglienza vissuta vicino a loro, una famiglia accolta dalla comunità ad esempio, un giovane che ha vissuto ospite in casa di qualcun altro. Meglio se le esperienze sono viste da entrambi i punti di vista, ospitante ed ospitato. Si invita l'educatore a pensare non a grandi cose ma a situazioni molto concrete da far conoscere al gruppo. Chiedere ad esempio ad una famiglia accolta dalla *Caritas* di raccontare cosa ha significato accogliere qualcuno o essere accolto. Il gruppo scopre che dall'incontro di realtà differenti possono nascere frutti in abbondanza per la comunità.

Attività 2 - LA PORTA ACCANTO

#responsabilità

Oggi vi è un uso strumentale del concetto di diverso, talvolta inteso come minaccia alla sicurezza personale e comunitaria. Ed è proprio dalla percezione pubblica che vengono poste in essere decisioni che non favoriscono una politica inclusiva e accogliente. Cerchiamo, con i nostri giovani, alcune *fake news* relative agli stranieri e/o altre culture e, allo stesso tempo, scegliamo notizie belle che ci raccontano storie di integrazione e convivenza pacifica. Si propone di creare, sulle pagine social della parrocchia o su giornali del territorio, una sezione dedicata alle *good news*, dove si raccontano storie belle di integrazioni di fede e culture differenti. Questo potrebbe diventare un utile esercizio di sguardo, che educi ognuno a sviluppare senso critico, apertura e ricerca della verità.

Per riflettere...

- In che modo il gruppo giovani ti aiuta ad essere più accogliente verso gli altri? L'esperienza di un cammino condiviso che impatto ha sulla tua vita?
- L'educazione alla convivenza pacifica ed accogliente può rappresentare un terreno comune d'impegno tra gruppi di Ac territoriali ed altre organizzazioni?
- Come costruire spazi di dialogo e condivisione con altre culture?

Materiali

Dal Libro "Credenti inquieti. Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii Gaudium" - di Matteo Truffelli (2016)

"Il modello è il poliedro"

Le aggregazioni laicali possono dunque concorrere in modo significativo a fare sempre più delle comunità parrocchiali e diocesane "ambiti di comunione viva e di partecipazione", completamente orientate "verso la missione" (EG28). [...]

Il contributo forse più significativo che le aggregazioni laicali possono dare alla vita della Chiesa per spingerla a crescere sempre più in uscita, capace di inoltrarsi lungo i sentieri del mondo per farsi vicina alla vita delle persone, è quello che è più strettamente legato alla loro caratteristica di fondo, ossia il fatto di avere ciascuna una specifica identità, una determinata storia, una vocazione particolare e un proprio modo di stare dentro la Chiesa. Si tratta di una risorsa inestimabile, che introduce dentro il corpo della comunità ecclesiale una molteplicità di sensibilità, attenzioni, esperienze. Una straordinaria ricchezza, che può divenire patrimonio prezioso per tutto il Popolo di Dio. Possiamo riprendere, in questo senso, l'immagine della sfera e del poliedro che Papa Francesco utilizza nell'Evangelii Gaudium in riferimento alla dimensione sociale e politica dell'evangelizzazione. Così come in quel campo, anche in quello ecclesiale "il modello" della comunità da costruire "non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (EG 236).

Non l'uniformità, dunque, ma la pluralità rappresenta l'autentica ricchezza nella vita di una parrocchia (e più in generale della Chiesa), in cui le varie aggregazioni laicali possono portare un contributo diversificato e, muovendo ognuna dalla propria specifica attenzione, incontrare esperienze e sensibilità differenti, coinvolgere e dare risposta alle diverse esigenze di vita, ai diversi bisogni materiali, spirituali, relazionali, culturali delle persone. Accogliendo e accompagnando, ad esempio, sia coloro che ricercano forme di spiritualità legate alla pietà popolare sia coloro che sentono maggiormente il bisogno di un approfondimento teologico e culturale, oppure chi avverte soprattutto l'esigenza di una fede che si traduca immediatamente nella carità.